Anno I. TRAPANI, — Domenica, 12 Gennaro 1868. N. 2.

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanile

LIBERTA' POTERE DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — Le lettere e i plichi dirigersi *Al Direttore del Giornale* La Vita Nuova — Trapani, via delle Prigioni, N. 11.

L' inerzia.

Porteremo questa volta, il ferro sovra una piaga gangrenosa del nostro paese.

Vi porteremo il ferro per richiamarne a *vita* gli organi paralizzati. Ed invero le piaghe del corpo sociale non sono dissimili di quelle del corpo umano. Che è, difatti, la piaga se non la *inerzia* delle parti? se non la privazione della *vita?* —Tornare l'*attività,* che è quanto dire tornare la vita alla parte inerte è sanare la piaga, è l'opera del medico.—Seguiteremo il paragone, l' analogia è perfetta.

Il medico ha due vie, due metodi, o l'uso del simile, o del dissimile, alla inerzia, provoca inerzia fino a produrre tal *vuoto* di vita da cagionare nelle parti circostanti la necessità dell' equilibrio, e però da richiamare nella parte inerte l'attività;—o alla parte inerte provoca direttamente l'attività, e fa risorgere la *vita.* Fra noi l' inerzia ha invaso la testa ed il cuore del nostro paese.

Il corpo cittadino è afflitto da questa piaga. Non v' ha partito che non abbi i suoi inerti, bisogna adunque ritornare la *vita,* dove c' è la morte.

Noi *siamo* in Italia, ma *viviamo* in Italia? Qual contingente fuor che quello impostoci dalla forza, noi diamo alla nazione? Qual contingente di *lavoro* noi le apprestiamo? e un paese di 30 m. cittadini, una provincia di 250 m. dovrebbe e potrebbe avere una forza proporzionata.

La gioventù d' una provincia di 250 mila cittadini dovrebbe essere una forza per l'avvenire da pesare di molto nel lavoro universale-nazionale. Se al vecchio può tollerarsi la sfiducia nel trionfo delle idee dell'avvenire, se al vecchio può tollerarsi lo stupido indifferentismo, non può nè deve considerarsi meno che un delitto pel giovane, l' inerzia.

Eppure il nostro comune, la nostra provincia conta assai pochi giovani che fanno professione di studii, lo studio come mezzo di guadagno, è l' egoismo che partorisce l' immoralità.

Ma la pubblica istruzione è regolata in ragione individuale, come in ragione individuale è regolato tutto intero il sistema che ci regge e governa.....—Verrà giorno, e a questo deve tendere il lavoro di ciascun cittadino, verrà giorno in cui i Comuni e le Provincie acquistando la loro piena libertà, ordineranno la pubblica istruzione sotto un' unica veduta: il bene sociale.—Finchè dalle cattedre non si cerca di crear cittadini, ma uomini di professione, il paese avrà parassiti ogni giorno di più, parassiti che non dànno l'un per cento di quel che prendono.

Dio, diceva il Gioberti, è il primo *egoista;* la società, aggiungiamo noi, è, e dev' essere, la prima *egoista.*

Credete voi che la società deve istruire l' individuo, deve apprestargli tante cure, deve aprirgli i suoi segreti per lo scopo di farlo felice? No. La società educa per sè, istruisce per avere individui che la faccian prosperare e camminare, essa, in una parola dà 100 all' individuo, perchè esso possa rendergliene 1000.

La missione di ogni individuo, la missione che sovraneggia ogni altra, è il lavoro cittadino. Ma la nostra gioventù tanto pronta alle armi nelle grandi iniziative, è sì neghittosa, sì inerte nel tempo della calma.

Dov' è fra noi quella gioventù che studia sui grandi problemi sociali? dov' è fra noi la gioventù che apprezza lo studio dell' *idea?* Anzichè sulle opere dei nostri grandi filosofi, anzichè sulle astruse, ma sublimi pagine dei tedeschi, dove la scienza si è elevata alla sua altezza, anzichè sudar su quelle carte che hanno creato la Germania e di essa la prima nazione intelligente del mondo, essi si credono d'aver lo scibile per lo senno a mente, col leggere e ripetere le insulagini del Renan, o i libri dell'Ausonio Franchi.

La battaglia di Sadova, e però l'unità e la potenza della Germania, non è nei fucili ad ago o in tutte le altre invenzioni; la Germania ha una potenza, ha un segreto che tutte le spie dei potentati non possono rapirle, egli è lo studio della idea, la disciplina dell' intelligenza.

E finchè noi non avremo una gioventù che s' intenda nel santo scopo della scienza, finchè in Italia non abbiamo una *scuola,* saremo 22 milioni d' Italiani che penseremo in 22 milioni di modi.

E in Italia una scuola *italica* la quale chiude in sè tutta la scienza del passato ed ha i germi dello Avvenire, in Italia vi ha questa *scuola,* ma essa giace sepolta come rarità antica.....

È alla gioventù intelligente della provincia che noi volgiamo queste parole: Amici, l' inerzia ci uccide, e più l' inerzia del pensiero. Uniamoci in un lavoro, istituiamo una scuola, e *animati* da un solo scopo, *spinti* da un solo principio, lavoriamo con gli stessi ferri.

Su questa idea però vi torneremo.

Ma se la gioventù è inerte gli adulti e i vecchi non son da meno, chè nol possono.

Pochi sono coloro che lavorano pel paese, grande il numero di quelli che spendendo il tempo per le donne, e il denaro pei caffè e pel lazichinetto, non hanno un po' di tempo per potere lavorare in pro del paese, e pur si dicono liberali

e tali vogliono esser tenuti. Liberali? ma che cosa fate voi ogni giorno per la libertà, per l'unità da meritare il titolo di buoni italiani? frenate voi le vostre corrotte passioni? fate tutto quanto è in voi pel vostro paese?

V'hanno alcuni che hanno affrontati gli stenti, e la mitraglia nelle campagne nazionali, che li affronteranno anche domani, e che perciò? questo solo titolo basta a potersi dire buoni cittadini? A noi sembra di no, v'hanno alcuni uomini che non sono ad altro buoni che ad ammazzare o a farsi ammazzare, essi sono buona carne da cannone, non buoni cittadini.

Guardate i Cairoli, eroi sul campo ed operosi ed onesti cittadini sempre. La vittoria d'una battaglia sta sempre nel saperla preparare; nè solo quelle a polvere e mitraglia sono le battaglie che creano una nazione; il freddo lavoro, i lavori locali, l'educazione, l'esempio virtuoso e morale di ogni individuo, sono battaglia del bene contro il male, e che spingono innanzi.

Rimanghiamoci, dicono alcuni nella inerzia, lasciamo che il male predomini a tal segno da provocare l'esquilibrio, e allora la *vita*, l'attività, deve risorgere.

No, gridiamo noi, mettiamo il ferro su questa piaga dell'inerzia, destiamo col nostro lavoro la *vita*, e il male sarà tronco più presto.

Noi gridiamo agli uomini di ogni colore: venite, su smettete anche voi la vostra inerzia, combatteteci come noi vi combattiamo, entrate nel campo del lavoro, se nella lotta l'un contro l'altro di fronte a viso scoperto, se noi saremo vinti, diremo almeno: fummo vinti ma lottando, fummo vinti da una maggioranza di operosi, non come avvenne nell'ultima elezione comunale in cui fra 800 elettori 221 votarono, ed il paese per la propria inerzia dovette subire un'elemento che non avrebbe voluto, potuto e dovuto avere.

Lo scopo di ciascuno non è che il lavoro. L'inerzia è il delitto.

La corruzione che parte dalle radici, ha fatto comprendere agli uomini che lo scopo della vita, il prezzo anzi della vita è il denaro, e però v'hanno uomini che non vivono che per esso.

Noi ricordiamo, con dolore, pel vuoto lasciato, ricordiamo Filippo Lo Presti, morto sconosciuto calunniato povero, ma grande quanto quel Michele Foderà, suo maestro, anch'esso calunniato e morto di morte violenta, ricordiamo Filippo Lo Presti in una grande intuizione sulla cattedra di Dritto Penale a Palermo profferire queste parole: Il lavoro è il prezzo della vita, e poi meditando sul suo tavolino questa idea fuggita quasi per caso Egli diceva: chiudere tutta intera una riforma sociale.

Elenco dei Consiglieri Provinciali

Circondario di Trapani.

Trapani — Girolamo Bne Adragna, Giovan Battista Fardella, Giuseppe Lombardo Giacalone, Bne di S. Gioachino, Antonino Lipari, Avv. Giulio Alì.

Monte — Giuseppe Bne Barberi fu Bne Alberto, Giuseppe Coppola fu Luigi, Giovanni Ernandez fu Bne Antonio.

Paceco — Onofrio Notar Deluca.

Marsala — Giulio Dr. Anca, Vincenzo Notar Alagna, Federico Spanò, Mario Cav. Nuccio, Sebast. Cav. Lipari, Avv. Ludov. Anzelmi.

Favignana — Giuseppe Alì fu Giov. Maria.

Pantelleria — Avv. Salvatore Macdonald.

Circondario di Mazzara.

Mazzara — Vito Comm. Favara, Dr. Sebastiano Console.

Castelvetrano — Gaspare Cav. Patrico Not.

Campobello — Vincenzo Saporito Gagliano, Carmelo Dr. Frosina, Giovanni Dr. Paola, Antonino Dr. Atria Sciacca.

S. Ninfa — Dr. Gius. Mistretta fu Simone.

Partanna — Dr. Paolo Patera fu Girolamo, Giuseppe Todaro Patera.

Salemi — Alb. Mistretta, Gius. Giacomazzi.

Circondario di Alcamo.

Alcamo — Melchiorre Filippi di Vincenzo.

Camporeale — Paolo Polizzi Mangione di Giovanni, Dr. Gaetano Montana di Giuseppe, Carlo Bne Colonna Romano di Vincenzo.

Castellammare — Gaetano D'Anna.

Calatafimi — Dr. Nicolò Mazzara.

Vita — Giuseppe Pampalone.

Gibellina — Salvatore Martorana fu Stefano.

Salaparuta — Sac. Gius. Caronna fu Fil.

Consiglio Provinciale.

—*10 gennaio 1868 - ore 12*—

Ad gaudium magnum, annunzio vobis, o elettori provinciali: la seduta è aperta, i vostri consiglieri fanno colezione; dolci, cioccolatta e pane, a vostre spese! non dubitate chi ben principia ben finisce!

—

Dopo il primo atto importante della colezione, i consiglieri prendono i loro posti.

Il consigliere più anziano siede da presidente provvisorio, ed essendo il numero legale (erano 22) apre la seduta, la quale ha principio con la elezione del presidente del Consiglio.

Si passa alla votazione, dalla quale risulta: Giov. Batt. Fardella con 12 voti, il quale chiede la parola per dire che, agli amici i quali con antecedenza lo avevano avvertito, della loro intenzione, lui aveva fatto istanza di non votare per lui, li ringrazia intanto ma se l'anno scorso potè accettare, questo anno per norma di sua vita gli è impossibile, e però prega il Consiglio a volere accettare la sua rinunzia.

Il Consigliere Patrico vuole si segua la votazione per gli altri ufficii, e poi in fine si mettano in discussione le rinunzie.

Il Macdonald si oppose, facendo considerare che colui che come presidente raccolse i voti potrebbe, rinunziando a quell'ufficio, raccorre i voti come vice-presidente, e però lui esser d'avviso di mettere in discussione la rinunzia del presidente.

Qui incomincia una ciarla scomposta, ciascuno parla in tutti i toni, qual piano e qual forte, senza ordine di parola, finalmente si accetta senza forma di votazione la rinunzia, e si passa alla nuova scelta. Dalla quale risultò: Mistretta con 10 voti, Macdonald con 8, Giulio Alì con 4. Mancando la maggioranza assoluta si viene al ballottaggio, dal quale risulta: Mistretta con 14 voti contro 8.

Si passa quindi alla elezione del vice-presidente, dalla quale dopo il ballottaggio risultò il Dr. Lombardo Giacalone.

Anche questi, per circostanze di famiglia rinunciando, dà luogo ad una seconda elezione, e risulta da questa il Bne Adragna con 13 voti contro 10.

Si passa alla elezione del segretario, e risulta il Cons. Alagna con 16 voti.

Quindi si passa a quella del vice-segretario, dalla quale risulta il Consigli. Deluca con 12, Giacomazzi con 10, Patrico con 12.

Non avendo raggiunto nessuno la maggioranza assoluta, il presidente dice di tornare nuovamente alla votazione.

Il Cons. S. Gioacchino domanda la parola (udite! udite!). Egli sostiene che la legge parla di *maggioranza assoluta*, non di *metà più uno*, (udite! udite!). Nel caso presente, egli dice, il Cons. Deluca fra 24 votanti ha ottenuto 12 voti dunque (Che invenzione, che invenzione prelibata! Bravo, bravo in verità!) dunque 12 è *maggioranza assoluta in 24*.

Il consiglio intanto comprese la felice idea, ma parendogli troppo *spinta e progressiva* si mise a ridere, e il consigliere ne rise pure lieto e contento della sua brillante invenzione.

Intanto passando alla nuova votazione pel vice-segretario risultò il cons. Deluca con 18 voti. L'ufficio definitivo s'insedia — il Presidente ringrazia il consiglio.

Il cons. Bne S. Gioacchino propone la verificazione dei poteri — Macdonald si oppone.

Adragna appoggia la proposta del cons. S. Gioacchino.

Il Presidente mette ai voti la proposta S. Gioacchino, la quale è dichiarata di urgenza.

Essendovi due reclami, per la validità di due cons. il consiglio delibera di discutere a porte chiuse, essendovi personalità.

Dopo lunga discussione viene convalidata la elezione del cons. Giacomo Giacomazzi con 16 voti contro 5.

Si vota per la elezione della Deputazione la quale risulta dei seguenti nomi:

Barone Adragna con voti 18.
Nuccio Mario » 19.
Alì Giuseppe » 18.
Patrico Gaspare » 15.
Martorana Salvatore » 14.
Bne S. Gioacchino » 12.

(la teoria della maggioranza assoluta fece i suoi frutti)!

Si vota in fine per i due supplenti e risultano Lipari Antonino e Alì Giulio.

Intanto essendo l'ora tarda il presidente scioglie la seduta — e i consiglieri vanno a fatti loro.

Ore 6 p. m.

Ad gaudium magnum annuntio vobis, o elettori provinciali..... i vostri consiglieri pranzano dal prefetto..... a vostre spese — non dubitate il principio e il fine di questo giorno, sono arra per l'avvenire!

Rassegna Teatrale

DIALOGO

UN ATTORE E IL GIORNALISTA

Att. La sua rassegna andava bene, solo s'è dimenticato l'esame di qualche bravo artista ed ha errato....

Gior. Lo so. Avrei dovuto parlare del Belletti, bravo artista su tutta la linea, e nel dramma e nella commedia, e quel che dicevo del Colombo s'intendeva del Belletti. — Dimenticai altresì la sig.ª Adelaide Sperandj, che nelle parti di vecchia è bravissima artista, agisce con tale verità da far meraviglia — Là dove poi parlai delle Pecorelle Smarrite, fu un errore di nome, volevo dire della commedia che porta per titolo *L'abito non fa il monaco.*

Att. Bravissimo. Intanto lei avrà al certo veduto come abbiamo data ragione alle sue osservazioni.

Gior. Sì, l'ho veduto.

Att. Ma intanto da quel giorno i battimani fragorosi non ci sono stati.

Gior. Ciò l'ho veduto.

Att. Ma lei sa perchè? gli è inutile, la mi scusi, ma mi pare che noi abbiamo conosciuto il paese.

Gior. Cioè a dire?

Att. Che il paese ha poco buon gusto, e ama i fracassi.

Gior. Oh! questo non è vero!

Att. Non è vero? Gliene voglio dare una pruova io.

Gior. E quale?

Att. In questa settimana ci abbiamo rappresentato *La Margherita Pusterla, La Famiglia del popolano, Il poeta e la ballerina* del Giacometti, ebbene nella Margherita Pusterla produzione malfatta, ma appariscente per elmi e per corazze, chiassosa per fracassi di armi, e per colpi di scena, v'ebbero i suoi discreti battimani, e molto più il colto pubblico battè le mani quando vide buttar dalla fortezza in giù, una sentinella di paglia — Che ne vuole?

Gior. Ma era veramente di paglia?

Att. La mi creda, se fosse stato di carne non le avrebbero battute le mani!

Abbiamo messo in iscena *la famiglia del popolano*, bella produzione, un pochino di tinte caricate, ma bella per tela, e per iscopo.

Essa è la sferza alla società, la quale è sempre pronta a gridare *riabilitazione*, ma che non riabilita mai; un uomo è accusato ingiustamente di furto, è condannato, compie 12 anni di reclusione, cerca lavoro e non trova chi gliene dia, perchè la memoria dei 12 anni di carcere per furto non li dimentica nissuno, è un'amara satira alla carità degli uomini.

Gior. Nè i nostri tempi son meno perversi, più prosuntuosi sì, ma non più progrediti.

Att. Ed è però, che quel dramma ebbe qualche *bene*, solitario, ma non fu applaudito.

Nè più sorte ebbe la magnifica commedia: *il poeta e la ballerina*, del Giacometti.

Gior. Oh in questo avete ragione, sono stato ad ascoltarla con la attenzione più rigorosa, di commedie così belle non ne ho veduto che pochissime.

Att. Forse non sarà dei nostri tempi? forse ai nostri giorni l'ingegno non è più infelice, forse la miseria ora non colpisce più l'ingegno, ma l'ignoranza, i nostri tempi ora sono d'un altro stampo gli è vero, e però se la commedia del Giacometti non rappresenta ai nostri giorni i caratteri vivi ma i morti, il colto pubblico però avrebbe dovuto lodare l'artista che l'ha rappresentato come fosse il vero.

Gior. Nego mio bravo artista la supposizione. La commedia non ebbe quel risultato che meritava solo per una ragione ed è che le ballerine piacciano a tutti, i piedi ai nostri giorni sono l'organo dell'intelligenza, tutto muta col progredire dei tempi, la testa non ha ora più il suo primitivo ufficio. Ed anzi pare che il lavoro al quale si aspira sia quello di pensare, anche a macchina, sarebbe un gran passo, ci toglieremmo quest'incomodo, e difatti il tavolino dello spiritista ragiona invece e meglio della sua testa.

Figurate adunque se il pubblico avrebbe potuto lodare lo scopo del Giacometti, e la sua commedia. Nè al certo ai nostri giorni la vera intelligenza ha un culto! Ai tempi andati l'intelligenza liberale, progressiva era schiacciata, ma se l'intelligenza scendeva a patti col potere a discapito della propria fede, allora l'intelligenza entrava nel branco, e si levava in alto.

Ai nostri giorni non è forse lo stesso? Filippo Lo Presti intelligenza estraordinaria, non morì forse povero negletto e sorvegliato? e le sue opere non giacciono abbandonate nelle casse della povera sua famiglia, senza che un municipio d'Italia, se non il governo, pensi a volerle comperare perchè esse sono un tesoro di scienza, ed una gloria nazionale? Forse che la invidia e la calunnia non lo perseguita ancora? Forse che il Dr. Giuseppe Migneco, celebrità sconosciuta non è tenuto come pazzo, come ai tempi passati? e le opere sue più volte distrutte, qual municipio, quale associazione veramente progressiva, ed umanitaria ha tentato di far pubblicare? Ma nè l'uno nè l'altro avrebbono mutato la loro croce per quella dei doppi santi, e l'uno è morto a Lastra a Signa l'altro vive solitario, e forse à appena un pane pei suoi figli. Mentre ignoranti gavazzano nell'oro o negli onori.

Att. Io questo non volevo dirlo. Che vuole mio caro, noi poveri attori bisogna usar prudenza, se sapesse a volte l'ira che sale agli occhi, nel sentirsi battere le mani nelle sciocchezze, e non un bene in un dialogo in un soliloquio ben fatto, e artisticamente fatto. Noi siamo sotto il pubblico e bisogna contentar lui.

Gior. Sì ma pel giornalista dalla galleria alla platea e da questa alle scene è tutto un palcoscenico, e tutti sono attori, e però il biasmo o la lode quanto conviene anche allo *attore-pubblico.*

Att. Mi dica, prima di lasciarla, è vero che una volta, non so in qual anno, nel rappresentarsi l'*Elisir d'Amore* vi furono battimani per un attore che non cantava?....

Gior. Non è vero, esso era cantante.... ed aveva ragliato..... E chi sovra di lui?

Att. Nessuno! — Nessuno! ho capito — arrivederla.

Delizie Locali

In questa settimana nell'amministrazione dei dazi consumo è accaduto quello per cui il Municipio avrebbe fatto un casa al diavolo se gli uomini posti all'amministrazione di quei dazi, non fossero roba scelta exprofesso, per gareggiare in onestà con la passata amministrazione.

Fur trovate varie bollette di entrata segnate con una cifra assai maggiore di quella che nella *madre* al registro, fra le altre, due: una di 12 kilogr. che nella polizza di entrata era messa, in cifra e in lettere e con carattere dell'impiegato, 720 kilogrammi; l'altra nella madrice portava (come la prima in cifre e in carattere) 50 kilogr. e nella figlia, ossia nella polizza di entrata 500 kilogr.

L'abbiamo detto nel numero precedente che i controbandi entrano per la finestra, non per la porta?

—

Noi abbiamo una banda musicale. Ora sappiamo che si deve fare il nuovo contratto, ma che? sarà possibile che noi dobbiamo avere una banda così infelice che fa vergogna; una banda che

non ha neppure l'amor proprio di un po' di pulitezza, guardate gli strumenti sudici e sporchi e giudicherete del merito di questa banda, buona a fare (in uniforme comunale) le buone-feste in Natale, in Pasqua od in gennajo.—Noi speriamo che la Giunta una delle due, o scioglie una banda che non val nulla, o la ricostituisce in modo da gareggiare con una banda militare. Denari sprecati non ne vogliamo, non siam mica ricchi noi, e i dazi ci pesano pur troppo.

—

Il Municipio ha proposto un monte di medaglie pei benemeriti pel cholera, e medaglie in oro, in argento ed in bronzo. Se vedeste o cittadini che proposte! asseconda il grado di protezione voi vedete l'oro, l'argento o il bronzo.— Son popolani? il bronzo; ma hanno esposto la vita, hanno lavorato assai, più che il loro dovere d'ufficio, com'è quel bravissimo guardia urbano Fagiana, non importa, è un popolano, il bronzo è troppo. È un, che so io? un'amico? dateci l'argento. Al segretario comunale la medaglia di argento. Il segretario è un nostro meritevolissimo amico, ma se a lui quella si conviene, a tutti gli impiegati comunali altresì convien darla, tutti lavorarono e alacremente, e più del loro dovere, e con pericolo della vita, nè crediamo, come voi o uomini della giunta avete creduto, che con mezza mesata valga una medaglia.—Oh! se il governo avesse senno, stavolta non darebbe la medaglia che ad uno solo, al Fagiana.

—

È un' affar serio, le lettere, i giornali ci giungono con gran ritardo di posta, spesso, e sempre ad ora tardissima.—Un solo pedone è impossibile in Trapani almanco ce ne vorrebbono tre. E noi preghiamo chi è di diritto a provvedervi, o a farvi provvedere.

—

La scorsa settimana, i nostri associati ci perdoneranno dell'aver ricevuto con qualche giorno di ritardo il nostro giornale, ne è stata cagione la mancanza di francobolli.

Il provvido governo non tiene nelle provincie depositi di francobolli, un solo ve n'ha a Palermo, e di esso, come a particolare, la Direzione della Posta se ne provvede—e però i nostri associati ce ne terranno per iscusati.

—

Il nostro teatro è sì mal tenuto che fa pietà, il tetto di platea è pieno di macchie e le tavole sono sdrudite, nei palchi la carta è lacera, quale in parte e quale in tutto.—Crediamo che vi piova, o vi è piovuto dalle tegole perchè attorno ai palchi alla parte esterna v'hanno delle macchie d'acqua, e tutto ciò non si cura di ristorare, perchè la rappresentanza municipale s' incomoda *tutta* a venire?

Poi quell' orologio è un capolavoro di positura, è messo proprio sull'arco armonico in modo che è veduto da la platea e dalla prima fila, e quelli di seconda, terza e quarta fila non hanno a vedere?

Anche qui l' esclusivismo? ma se è tutta una la teoria: il privilegio—Nè questo è tutto, quella ninfa, che t' è costata, o povero paese, 900 lire di raccomodatura, è proprio un pezzo da ammazzarti gli occhi—Non ci si può vedere con tanta luce innanzi agli occhi. Nè ciò è tutto il male che essa fa. Non illumina così bene come avrebbono fatto i lumi attorno, nè ci si venga a dire che i lumi centrali danno maggior luce, perchè qui il caso è che il lampadare si frappone a mettà di lumi, ed ogni parte non ne vede che mettà di riverbero—I palchi poi allo interno sono al buio—Ed abbiamo speso 900 lire, e poi si dice che siamo poveri!

Gino de' Nobili — *Direttore*

Carlo Pizzitola — *Ger. respons.*

Inserzioni a pagamento.

Illustrissimo Sig. Prefetto,

Il sottoscritto Capitano del Brich Scooner Italiano, Delfino appartenente al Circondario marittimo di Bari, non volendo mancare al proprio dovere, viene con la presente a testimoniarle i sensi della sua immensa gratitudine per le benefiche premure con cui la S. V. Ill.ª disponeva i soccorsi dati al pericolante naviglio sudetto insieme a tutto l'equipaggio, quando senza timone e sotto le intemperie più minacciose stava ancorato fuori l' isola di Levanzo in balìa della tempesta.

Se il piroscafo Firenze della società Florio di Palermo, che ha a capitano Luigi Domenico Trapani, con a bordo i signori Capitano del Porto ed il Delegato Marittimo venuto tanto generosamente sul luogo in cui perigliava l'imbarcazione, non riusciva a salvarla a causa del grossissimo mare che rese impossibile qualunque operazione, è sempre debito di chi scrive ringraziare di tutto cuore i generosi sforzi fatti, i pericoli affrontati, e gl'interessi sofferti del piroscafo suddetto tanto per danni riportati nonchè per consumo di combustibile, e lo scrivente si augura che Ella Ill.ª sig. Prefetto si benignerà di tenere in considerazione questi fatti.

Però la parte più commovente Ill.º signor Prefetto si è l'abnegazione dell' egregio cav. Onorato Benedetto, reggente la Capitaneria del porto di Trapani, il quale non si stancò perseverare personalmente all'impresa di salvare naviglio ed equipaggio; e quando dopo due giorni riusciva a salvare l' equipaggio capitanato dallo scrivente, acquistava più lena ed accresceva la sua energia purchè anche il bastimento fosse salvato.—A vincere la ritrosia nata nei marini del luogo dal rischio di vita che si correva avventurandosi a raggiungere il bastimento—Egli disprezzando tutto si metteva alla testa degli animosi, e quando disse che sarebbe intervenuto personalmente ove più correva il pericolo, senza guardare a nulla, in un subito si vide nascere la confidenza nella possibilità dell' impresa, e come magicamente, sebbene con sangue freddo e ponderazione, quell' impareggiabile ufficiale provvedeva ordegni, attrezzi e tutto quanto la provvidenza di un' intelligente ed esperto marino sa immaginare al bisogno, tanto che dopo non pochi sforzi si raggiungeva il bastimento, e nonostante l'imperversare insistente del temporale si profittava delle momentanee lasciate ed in quei momenti sempre con la direzione dell'instancabile signor Comandante si combinava un timone posticcio, indi si salpavano le due ancore ch'erano in mare e messo il bastimento alla vela dopo alquante ore si raggiungeva questo porto.

La fedele esposizione dei fatti avvenuti serve per testimoniare la propria gratitudine a tutte le autorità che gareggiarono nella ben riuscita impresa nonchè ai buoni e generosi marini trapanesi che vi concorsero coraggiosamente, e l'Ill.º sig. Prefetto si degnerà di accoglierla con quella benignità che tanto la distingue.

Aggradisca pertanto gli attestati del più sentito e doveroso rispetto.

Nicola Spadavecchia.

AVVISO.

Di risposta a varii domande presentate per l'ammissione di qualche posto di quest' ufficio, lo scrivente fa noto che, in seguito a superiori disposizioni, ogni nuovo posto che vacui, non sarà provveduto che solo in forza di concorso.

Le materie in cui verserà l' esame saranno: Lingua Inglese, Aritmetica, Computisteria in portata doppia e Calligrafia.

Chi otterrà maggiore numero di punti nelle tre materie sarà il preferito.

Vincenzo Pappalardo.

A cominciare dal 1º febbraio p. v. il sig. Egidio Salomone darà un corso di lezioni di lingua Inglese e Computisteria a partita doppia. Orario è rimunerazione si discuterà di presenza, dirigendosi vicolo Carosio nº 9, primo piano, vicino l' arco del municipio.

Tipografia di G. Modica Romano